

Copenaghen propone un negoziato preventivo sui missili

Danimarca: «Aspettiamo almeno 6 mesi» SPD: la Nato avanzi «proposte concrete»

La posizione del governo danese illustrata al parlamento dal ministro degli esteri Olesen - La socialdemocrazia tedesca propone «trattative serie» entro la metà del 1980 - Un documento dei federalisti

COPENAGHEN - La Danimarca chiederà alla NATO l'apertura di immediati negoziati con i paesi del Patto di Varsavia e la sospensione di qualsiasi decisione relativa ai missili...

ROMA - La Direzione del Movimento Federalista Europeo (sezione italiana dell'Unione Federalista Europea) ha emanato un comunicato sui problemi della sicurezza e degli armamenti in Europa...

paesi dell'est europeo dei missili SS 20. Ma è evidente che se l'Europa, usando questa circostanza nella gara degli armamenti tra USA e URSS, riuscisse a ottenere dall'URSS il ritiro degli SS 20 in cambio della non installazione dei Pershing e dei Cruise...

Maresciallo di PS assassinato a Roma

(Dalla prima pagina) tardi, al centralino di un giornale, arriva la solita telefonata anonima: «Abbiamo compiuto un atto di giustizia proletaria - dice una voce maschile - abbiamo colpito il boss Domenico Taverna. Per il comunismo, brigate rosse».

L'atto di «giustizia proletaria» era stato compiuto alle sette e cinque, circa, a poche centinaia di metri dall'abitazione del maresciallo Taverna, sposato e padre di una giovane di 28 anni. Il sottufficiale era uscito dal portone di casa, in viale della Serenissima 22, come tutte le mattine, alle sette in punto. Aveva attraversato la strada per andare a prendere la sua macchina nel garage di via Cherso. Alle otto, doveva stare nel suo ufficio del commissariato Appio Nuovo, in via Giovanni Botero 57: c'era da rimettere gli orologi, per quanto era puntuale, dicono i suoi colleghi.

Il comando di brigatisti lo ha aspettato proprio davanti all'ingresso del garage. Probabilmente, qualcuno di loro aveva seguito da quando era uscito di casa. Due killer («Molto giovani», ha detto qualcuno) hanno aspettato che scendesse la rampa e che arrivasse all'incirca a metà. E' stato a quel punto che gli hanno scaricato addosso due litri d'acqua bollente. Poi, hanno raggiunto la casa e gli agenti della polizia scientifica hanno trovato dieci bossoli calibro 32, sparati con pistole automatiche. Un proiettile era invece conficcato nel muro.

E c'è chi li accusa di insubordinazione

le, la condizione di base che consente il confronto e la lotta democratica di massa per rinnovare la società estirpando i mali. Molte e urgenti sono le cose da fare per estirpare le radici dell'aggressione. Ma intanto si dà il massimo sforzo per la difesa della democrazia della polizia, cioè della primaria struttura di difesa dello Stato democratico.

La riunione del CC del PCUS

le perdite in valuta - notevolissime anche quelle tendenti alla paralisi della produzione delle aziende partecipate anche ditte americane e italiane. Per quanto riguarda i generi alimentari non mancano accenni critici. Breznev sottolinea che la produzione della carne è bassa, che si registrano mancanze provvisorie di latticini e che per il settore generale dell'agricoltura è giunto il momento di introdurre nuovi stimoli - materiali e morali - per garantirne qualità e quantità dei prodotti. Ma non sono solo i grandi problemi sotto accusa, scarseggiano - afferma testualmente Breznev - anche quei prodotti che sembrano piccole, cose elementari, come medicine di primo uso, saponi, detersivi, spazzolini da denti e dentifrici, agghi, filli, pannolini per bambini e altri prodotti. Tutto questo,

Patrica: per la strage un ergastolo e 30 anni

(Dalla prima pagina) attendere la sentenza in carcere. I loro genitori, invece, l'hanno aspettata mescolati tra il pubblico, facendo su e giù lungo il corridoio fuori dall'aula. La madre di Rosaria Biondi - che aveva testimoniato al processo - a fine mattinata si è seduta in un'aula adiacente, vuota e buia. Piangeva sommessamente, il marito le era accanto e lei, con le mani strette in preghiera, si era inginocchiata. Con cinque minuti di anticipo nell'aula della Corte d'assise squilla il campanello, si fa subito silenzio e tutti sono in piedi. Giudici togati e popolari entrano, il presidente legge per intero il dispositivo della sentenza. Valentino e la Biondi sono colpevoli di avere ucciso il procuratore di Frosinone, Fedele Calvosa, il suo autista, Giuseppe Pagliani, e l'agente di custodia Luciano Rossi. Sono responsabili (insieme con un complice rimasto ignoto) anche della morte accidentale di Roberto Capone. I giudici non hanno applicato le aggravanti relative alle sevizie (le vittime furono finite con un colpo di «M4 Magnum alla testa») e al numero elevato dei partecipanti al delitto. Viene invece riconosciuta quella della premeditazione (le targhe di una delle auto usate nell'agguato furono ru-

La vicenda della Mecca va al di là del fatto religioso

L'assalto alla moschea è un attacco al regime

Il malcontento che ribolle dietro l'apparente immobilismo dell'Arabia Saudita - Un milione e mezzo di immigrati

Se sono esatte le rivendicazioni e attribuzioni di responsabilità provenienti da varie capitali arabe, il «fatto scita» perde terreno, a vantaggio di un più vasto «fatto islamico» nella oscura vicenda dell'assalto alla moschea della Mecca. Meglio così. Sottolineando oltre misura l'aspetto «setario» degli avvenimenti che hanno dato un brusco scossone alla monarchia saudita si correva il rischio di dimenticare o offuscare altri motivi di instabilità entro i confini del più grande esportatore di petrolio del mondo. Essi sono essenzialmente due: uno laico, l'altro religioso. Esaminiamoli separatamente ma senza dimenticare che essi si intrecciano e si condizionano intimamente.

edili, guidano camion attraverso il deserto. Tutti gli immigrati hanno gravi motivi di malcontento. I proletari per ragioni ovvie: salari certo molto più alti che nei paesi di origine, ma pur sempre bassi rispetto agli altri specialisti, tecnici e laureati. La finanza ammutolisce molte bocche e contribuisce, insieme con i fuocilli della guardia nazionale, a soffocare le proteste, che tuttavia sono esplose, di recente, almeno due volte: nel marzo del 1977 nel porto di Jubail, e alla fine del '78 a Gedda e a Riyad. Ma quanto a lungo resisterà ancora il coperchio alla spinta della pentola in ebollizione?

le origini (due secoli fa) è sempre stata il «braccio secolare» della setta «puritana» wahhabita. Il «clero», lungi dall'essere stato escluso dall'esercizio del potere (come avvenne in Iran all'epoca dello scia), partecipa a tutte le più importanti decisioni, tra cui la scelta del sovrano. Per fare un solo esempio: fu un'assemblea di ulama (dottori della legge coranica) che sancì la vittoria di re Feisal sul debole e incapace fratello Saud, nel 1934. Senza l'approvazione degli ulama, oggi non regnerebbe Khaled, ma un altro della famiglia.

Re Khaled: «Bisogna prenderli vivi»

KUWAIT - Nuova rivendicazione dell'attacco contro la grande moschea della Mecca: con un «comunicato» inviato alla stampa da un gruppo che si definisce «Unione del popolo della penisola araba» afferma che «seicento persone sono state uccise e altre settanta arrestate in seguito ai recenti avvenimenti della Mecca». Tali eventi, continua il comunicato, sono stati l'ultima fase di una «rivoluzione interna» scoppiata in parecchie città dell'Arabia Saudita: la rivolta sarebbe partita da elementi dell'esercito e della polizia saudite e da elementi della

regione meridionale dello Hijaz. Ancora ieri, malgrado le ripetute affermazioni ufficiali di ritorno alla normalità, le forze di sicurezza ricevevano alcuni dei ribelli, sia nei locali sotterranei della moschea che nei dintorni della Mecca. Il ministro dell'informazione ha reso noto ieri mattina che re Khaled ha personalmente ordinato che gli ultimi ribelli «vengano presi vivi»: fra essi dovrebbe trovarsi anche il capo del gruppo, che contrariamente a quanto riferito due giorni fa da fonti di stampa è finora sfuggito alle forze di sicurezza.

Non si vede ancora come le diverse componenti di una possibile opposizione possano fondersi in un solo movimento di massa e trovare magari (come in altri paesi arabi è avvenuto) un alleato prezioso in questo o quel settore delle forze armate. Ammutinamenti e complotti vi sono già stati, nel giugno e settembre del '64 nell'ottobre del '74, alla fine dello scorso anno. Essi sono sempre falliti, ma non è detto che non debbano ripetersi, e con successo.

Mentre sono annunciate altre manifestazioni per domani e dopodomani

A Teheran un clima di attesa

Scontro interno nel gruppo dirigente iraniano - L'amm. Madani: «Lasciamo passare le navi americane a Hormuz»

TEHERAN - Da una parte, attraverso molteplici canali, si tratta, ci si scambia rassicurazioni, si cerca di inventare una soluzione politica della vicenda dell'ambasciata. Dalla altra Khomeini - smentendo, almeno in parte, ancora una volta Banisadr - dichiara che non riconosce alcuna competenza su questo affare al Consiglio di sicurezza dell'OPEC e che «il processo allo scia è alle spie» può essere affrontato solo in Iran. E nel contempo invita all'unità di tutti («con qualsiasi idea religiosa e politica»: è la prima volta che c'è da parte sua un riconoscimento così ampio del pluralismo) contro il comune nemico.

stretto ed entrare nel Golfo persico, senza che le navi da guerra iraniane facciano qualcos'altro che vadano oltre il controllo, purché non entrino nelle acque territoriali. Più complessa la scadenza del referendum. Il testo del progetto iraniano, per il quale era stato determinante il contributo di Talegani - è stato notevolmente peggiorato dal lavoro dell'assemblea costituente. Sono stati precisati alcuni obiettivi di giustizia economica e sociale. Ma è stato anche introdotto un elemento pesantemente limitativo della sovranità popolare quale il «velat-e-fajhi», cioè la «tutela» sullo Stato da parte dei capi religiosi. Questo mentre su altri punti il testo è equivoco o - ad esempio - sulle autonomie etniche - lacunoso. Alcune formazioni politiche (ad esempio i «fedaini» marxisti-leninisti) hanno già annunciato un voto contrario. Altre, come il Tudeh, un voto favorevole. E' un dato di fatto che quando questo referendum rischia di dividere, tanto, all'opposto, la tensione antiamericana lo

scaturita dall'occupazione dell'ambasciata americana tende a unire. Lo sciacco Hosseini, il leader spirituale dei sunniti curdi, aveva espresso violentemente le sue critiche al testo approvato dalla costituente. Ma di fronte alla minaccia dall'esterno dichiarò - intervistato per la prima volta da un giornale di Teheran - che i curdi sono pronti a sacrificare le loro vite per la difesa e la sicurezza del paese, cioè di tutto l'Iran. Ieri molte migliaia di persone si sono riunite al Parlamento per un comizio indetto dalle organizzazioni giovanili del Tudeh. Terminato il discorso del compagno Tabari, esponente, se così si può dire dell'ala islamico-comunista del partito, il folto gruppo di giovani e ragazze, tra cui anche qualcuno con chador, si è diretta all'ambasciata americana, con in testa i ritratti di Khomeini, una bandiera vietnamita, una bandiera rossa, e mazzi di fiori destinati agli occupanti. Un corteo molto più folto organizzato dai «fedaini», aveva sfilato due giorni prima per le

Stampa tipografica G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19

Stampa tipografica G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19

Stampa tipografica G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19

Stampa tipografica G.A.T.E. - 00185 Roma Via del Taurini, 19